



BERLUSCONI VA A TUNISI. E TRATTA CON SARKOZY

Missione anti sbarchi. L'Eliseo chiama il premier: presto un summit

Il presidente del Consiglio lavora su più fronti. Da gestire i malumori della Lega. L'intenzione del governo è di dislocare in tutta Italia le strutture per accogliere i 22mila tunisini

Silvia Mastrantonio
ROMA

«LUNGO e cordiale colloquio». Il dispaccio di palazzo Chigi usa questi termini per raccontare la telefonata del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy a Silvio Berlusconi. Eppure nei rapporti tra Italia e Francia, in questo momento, c'è poco di cordiale, vista la questione Libia prima e quella Ventimiglia poi. E certo non basta, a rasserenare, la promessa di un vertice, a breve, tra i ministri italiani e i loro cugini d'Oltralpe (interno, esteri, economia) a cui prenderanno parte sia Berlusconi che Sarkozy. Però qualcosa si muove a livello europeo, se si considera che Sarkozy è arrivato terzo nel chiamare il premier, dopo Barroso per la Ue e dopo il primo ministro del regno Unito, Cameron. La solidarietà sembra una facciata mentre più sostanziale appare la minaccia italiana — proposta delle Regioni, accolta da Berlusconi, mal digerita da Maroni e rilanciata ieri dall'ex sottosegretario Mantovano — di fornire permessi di soggiorno temporanei capaci di consentire ai clandestini i ricongiungimenti familiari in tutta l'area Schengen. E' un'ipotesi che la Lega non condivide e che causa frizioni in maggioranza. Il senatore Borghesio l'ha detto: «Allargare le maglie dello status di rifugiato sarebbe un errore perché potrebbe aprire le porte al rischio di un arrivo incontrollato di migranti». Dello stesso avviso Roberto Cota, governatore del Piemonte, e il collega del Veneto, Luca Zaia.

IL FRONTE, a questo punto, è molteplice. C'è il governo in fibrillazione per i malumori della Lega che non gradisce le parole di Berlusconi. Il premier, parlando degli immigrati, ha ripetuto che sono «tut-

ti spinti da un'ansia di libertà e giustizia». A questo va aggiunta l'ipotesi del permesso di soggiorno a carattere umanitario (rilanciata dall'ex sottosegretario Mantovano) e l'intenzione dell'esecutivo di spargere sul territorio nazionale — regioni a guida leghista comprese — le strutture per accogliere i 22.000 tunisini.

SECONDO punto critico è la Tunisia. Oggi il premier sarà a Tunisi ma l'aria non è buona e il neonato governo di quel Paese nega l'esistenza di precedenti accordi ora disattesi. Al contrario, Berlusconi vorrebbe ottenere, previo supporto economico, il pattugliamento dei porti di imbarco e il riaccoglimento (cento al giorno) di quanti sono arrivati da noi. Però ora il Cavaliere usa cautela: il viaggio di oggi servirà a «vedere se il nuovo governo, che non è forte né eletto, potrà trovare il modo per evitare nuove partenze». I segnali negativi vengono letti come «un modo per alzare il prezzo della trattativa, alla maniera araba». L'Italia chiede che sia dato seguito alle intese di

cambio, mezzi per la sorveglianza delle coste, addestramento degli uomini (70 milioni); linee di credito (150 milioni).

ALTRO CAPITOLO è quello dei rapporti con l'opposizione. Ieri Prodi ha attaccato l'esecutivo e

POLEMICHE
Il Cavaliere attacca l'opposizione: «Semina odio contro di me»

Berlusconi ha replicato: «Abbiamo dinanzi a noi problemi gravi e invece di trovare aiuto nei nostri avversari, troviamo provocazioni da parte di un'opposizione alla quale del bene comune non importa nulla. Cerca solo di seminare odio contro di me». Lampedusa.

Per il premier è questione di ore e l'isola sarà libera da clandestini.

Molti sono stati spostati in Puglia (Manduria); a Potenza (500 posti); e nelle tendopoli di Chinisia (Trapani); Caltanissetta (600 posti) mentre una parte, circa 300, da oggi saranno in Toscana (non senza polemiche soprattutto per l'ex ospedale di Calambrone) e altri a Santa Maria Capua Vetere (800 posti). Restano le incognite degli altri siti: le Regioni non vogliono tendopoli e anche quella di Torino è stata bloccata. Allarme anche a Fermo, nelle Marche. La situazione si chiarirà domani giorno fissato per riunire la «cabina di regia».

L'OBIETTIVO
Si cercherà di evitare altre partenze: sul piatto aiuti economici al Paese africano

